

«Così si distrugge il lavoro di tanti»

Pegoraro, **Cgil**: «Mille passi indietro»
Capece, **Sappe**: «Via chi ha sbagliato»

Donatella Vetuli

«Con che faccia mi presento davanti alla gente? Penseranno che siamo tutti uguali. Già ci chiamano, con sarcasmo, secondini. Ma se è vero che qualcuno di noi ha commesso un reato, beh, voglio ribadire che la stragrande maggioranza degli agenti lavora onestamente».

Incredulità, dolore, rabbia, delusione tra i tanti poliziotti alla notizia degli arresti per droga e corruzione. E chi indossa la divisa non può fare a meno di ripetere, davanti al Due Palazzi, che non si cancella così l'impegno quotidiano di uomini e donne nelle sezioni detentive.

In servizio al penale di Padova 346 agenti di polizia penitenziaria (per 836 detenuti) e 141 al circondariale, con una popolazione carceraria sempre in sovrannumero, ieri a quota 188.

«Sono atterrito anche io dalla notizia degli arresti - afferma

Gianpietro Pegoraro, coordinatore regionale **Cgil** penitenziari - Dimostra che non c'è senso di appartenenza al Corpo e al nostro ruolo di rieducatori. In passato erano già state scoperte tra i detenuti chiavette Ubs. Si sospettava che qualcuno potesse collegarsi ad Internet. Ma oggi sono certo che la magistratura farà chiarezza sulla vicenda, così come confido sull'attività degli inquirenti. Sicuramente non ci possiamo astenere nel condannare queste forme di comportamento fraudolento di poliziotti che screditano il lavoro svolto con tanta fatica dalla maggior parte dei poliziotti, che giorno dopo giorno, in un clima di sovraffollamento e tra mille difficoltà, svolgono per la comunità

un'attività preziosa definita trattamento. Come sindacato da anni siamo impegnati a mantenere trasparenza e legalità negli istituti. Ora questa mazzata. È come fare mille passi indietro dopo tante battaglie. Oggi che eravamo diventati primi attori nel trattamento rieducativo».

«La polizia penitenziaria è un'istituzione sana che opera con professionalità e umanità». Così afferma il segretario del Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria, Donato Capece. «La notizia sugli arresti ci sconvolge. Fermo restando che una persona è colpevole solamente dopo una condanna passata in giudizio, deve essere chiaro che non appartengono certo al Dna della polizia penitenziaria i gravi comportamenti dei quali sono accusati i sei poliziotti.

La responsabilità penale è personale e chi si è reso responsabile di gravi reati, una volta acquisite prove certe e inequivocabili, ne deve pagare le conseguenze e deve essere cacciato dal Corpo di polizia penitenziaria, che è una istituzione sana.

Queste accuse - continua - fanno male a coloro che il carcere lo vivono quotidianamente in prima linea.

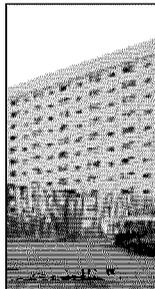
La polizia penitenziaria - rileva Capece - è formata da persone che nonostante l'insostenibile, pericoloso e stressante sovraffollamen-

to credono nel proprio lavoro, che hanno valori radicati e un forte senso d'identità e d'orgoglio, e che ogni giorno in carcere fanno

tutto quanto è nelle loro umane possibilità per gestire gli eventi critici che si verificano quotidianamente, soprattutto sventando centinaia e centinaia di suicidi di detenuti».

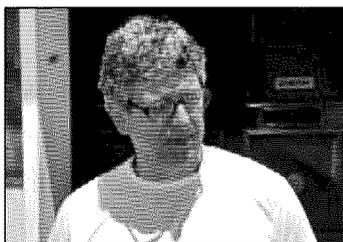
POLIZIA PENITENZIARIA

Alla casa di reclusione in servizio 346 agenti, al circondariale 141



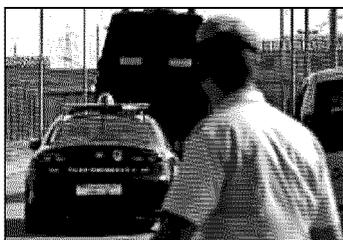
DUE PALAZZI

Incredulità e dolore nelle sezioni detentive
«Operiamo con onestà»



SINDACATO

«Trasparenza negli istituti»



EMERGENZA

Sventati tanti suicidi

